



Cambiamenti tecnologici e organizzativi, per ora nessun allarme

Il Barometro dell'Ipl.

La maggior parte dei dipendenti non teme le attuali rapide evoluzioni

BOLZANO. In Alto Adige, la maggior parte dei dipendenti non teme la rapida evoluzione del mondo del lavoro: solo una persona su cinque considera infatti i cambiamenti tecnici e organizzativi "abbastanza" o "molto" stressanti. Che le generazioni più giovani sembrano più a proprio agio appare ovvio, ma lo stesso si osserva anche in molti lavoratori prossimi alla pensione. Una maggiore "tranquillità" si registra poi tra

chi opera nei settori in cui i cambiamenti tecnologici e organizzativi hanno presumibilmente un impatto minore, ovvero l'agricoltura e il settore alberghiero e della ristorazione.

La rivoluzione in atto nel mondo del lavoro, attualmente alle prese con sfide quali digitalizzazione, intelligenza artificiale, cambiamento demografico e decarbonizzazione, è sicuramente uno degli argomenti più di attualità degli ultimi anni. L'avvento delle nuove tecnologie e la necessità di far fronte a questa nuova realtà potranno infatti non solo cambiare alcune professioni, ma anche farne sparire alcune e crear-

ne altre. Nell'edizione primaverile del proprio Barometro, l'Istituto Promozione Lavoratori ha quindi indagato se queste potenziali novità tecniche e organizzative preoccupino i lavoratori dipendenti altoatesini.

Poco più del 20% dei lavoratori intervistati dichiara di avvertire "abbastanza" (14%) o "molto" (7%) il peso dei cambiamenti tecnico-organizzativi. Si tratta di un dato piuttosto modesto, soprattutto se si pensa che ben il 37% ha affermato di non avvertire "per niente" questo tipo di pressione e il 20% di avvertirla "poco".

Un'analisi più approfondita delle diverse categorie professionali



• Il direttore Ipl, Stefan Perini

rivela tuttavia differenze significative: tra i lavoratori in regime di part-time, per esempio, si registra infatti un maggiore stress rispetto a quelli a tempo pieno (26% contro 19%). Una certa differenza si registra poi anche tra i dipendenti pubblici e quelli del settore privato, con i primi (18%) che appaiono più "tranquilli" rispetto ai secondi (21%).

Un capitolo a parte meritano le diverse fasce d'età, dalle quali emergono sia dati abbastanza prevedibili che altri piuttosto curiosi. Quasi scontato, per esempio, il fatto che i giovani lavoratori non abbiano grande timore dei cambiamenti tecnico-organizzativi, i

quali vengono percepiti come un peso da appena il 18% degli under 30. I ragazzi di oggi sono infatti ormai nativi digitali, quindi non c'è da stupirsi che siano piuttosto pratici con le nuove tecnologie e che appena l'1% di loro le ritenga "molto" problematiche. Desta più curiosità quanto emerso nella fascia d'età 50-64, all'interno della quale è presente una divisione alquanto netta. Questo gruppo registra infatti non solo la percentuale più alta di persone che avvertono "abbastanza" o "molto" il peso dell'innovazione (23%), ma anche quella di chi invece sente "poco" o addirittura non sente questa pressione (59%).